LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI – N. 215 LUNEDI 4 Agosto 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

PALAZZOLO DELLO STELLA

Funebri imponenti ad un reduce della Libia.

Sabato sera furono fatti commoventi funebri alla salma del povero giovane Polentarutti. Non ancora venticinquenne venne rapito, da male che non perdona, all'affetto de' suoi cari.

I compagni d'armi della Libia, dall'abitazione al camposanto lo portavano a spalle.

La musica di Muzzana apriva il corteo, venivano poi le insegne religiose, le corone, il clero. Dietro la bara il tricolore del Comune portato dal reduce bersagliere Valentinuzzi, il Pro sindaco unico del Comune, poichè Giunta e Consiglieri brillavano per la loro assenza.

Una moltitudine di popolo e molte torcie chiudeva il mesto corteo.

Condoglianze alla famiglia.

Esami 3. Stanno per incominciare gli esami di queste scuole comunali sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Ghion di Latisana.

RIGOLATO

Alpino morto in Libia.

3. Giunge quì notizia che il soldato alpino Primo Lepre di Luigi appartente al battaglione Tolmezzo, operante nel settore di Derna, è morto di tifo.

Rigolato ebbe già in Libia un suo figlio morto ed ora deve deplorare la perdita di questo bravo giovane. Vadano sentite condoglianze alla famiglia del povero martire ed un augurio alle famiglie dei 12 compaesani rimasti in Libia, di presto rivedere i loro cari.

TARCENTO

Utile iniziativa. — Il sig. Giuseppe Pividori di Tarcento, ha già progettatato uno stabilimento bagni, da fabbricarsi lungo le sponde del Torre e precisamente presso i molini. Al sig. Pividori, fu dichiarato, che anche la Società fra Commercionti ed Esercenti s'occuperà acciochè qualche stabilimento balneare abbia ad essere compiuto, essendo indispensabile al nostro paese, per il gran concorso di forestieri.

Vada una lode al nostro benemerito cittadino che tanto s'occupa per l'interesse di questa ridente cittadina, e ci auguriamo che per il prossimo anno, i bagni a Tarcento sieno già compiuti.

CAMPOFORMIDO

Morto a Tripoli — (C. B. Dal Comando del 1.o Artiglieria di Montagna in Vicenza, è quì pervenuta notizia telegrafica della morte avvenuta a Tripoli, per ileotifo, del soldato Agostino D'Agostini di Bressa. D'incarico del sindaco, indisposto l'assessore sig. Garassini soddisfece, colle dovute cautele, al pietoso ufficio di comunicare alla madre di lui la triste notizia.

Alla donna già provata dalla sorte colla morte del marito e d'altro figlio avvenuto in America, le nostre più sentite condoglianze.

BUIA

Incendio. — 3. Questa notte verso le 11.30 scoppiò un incendio nella frazione di Tomba e precisamente nella casa del contadino Aita Angelo fu Nicolò. La famiglia era già a dormire; solo una donna, che casualmente trovavasi ancora alzata, si accorse che usciva del fumo da un porticato. Dato l'allarme, si poterono salvare a stento diversi bambini, facendoli calare da una tromba da fieno, essendo la scala già in fiamme. Nell'incendio perirono molti capi di pollame, e andarono arsi un carrettino, un aratro, diverse bigoncie, strame, granaglie, biancheria ed altri suppellettili.

Si deve alla prontezza dei borghigiani se la casa non andò completamente distrutta.

I danni ascendono a un migliaio di lire coperti di assicurazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per le mostre di settembre.

Il comitato ordinatore della mostra bovina distrettuale e della mostra-concorso fra latterie sociali da tenersi quì nel prossimo settembre, riunitosi venerdì scorso, ha proceduto alla nomina delle Giurie.

Ha inoltre deliberato di istituire un premio speciale (medaglia d'oro) per il miglior gruppo di bovini che sarà presentato da piccoli proprietari diretti coltivatori del suolo.

Ha deciso di ammettere alla mostra-concorso fra latterie sociali anche il comune di Azzano X quantunque appartenente al distretto di Pordenone, perchè attraversato dalla nuova ferrovia.

Le iscrizioni di animali finora raccolte, sono numerose e lasciano prevedere il buon successo della mostra.

E' ora in giro apposita commissione di stalla in stalla, per l'iscrizione degli animali da esporsi e nell'occasione fornire istruzioni e spiegazioni pel buon andamento sull'allevamento bovino.

Gli allevatori danno sicurezza nell'esposizione ottima dei loro bovini.

CODROIPO

In pensione. — 3. Di questi giorni l'egregia insegnante signora Luigia Battistoni di Codroipo rassegnò le dimissioni per andare in meritato riposo.

La maestra Battistoni insegnò per ben 48 anni in questo capoluogo. Ella è la decana delle maestre del nostro Friuli; entrò in servizio nel 1868. Si addimostrò in ogni occasione zelante, affettuosa ed attiva. Conseguì tre diplomi di benemerenza.

L'esimia maestra fu insignita di tre medaglie: di bronzo, d'argento e d'oro.

In paese, le sue scolare, di cui molte sono ora mamme e nonne, hanno gratissima memoria, della brava e ottima maestra.

Soldati che arriveranno. — Il giorno 8 corrente, provenienti da Treviso, verrà tra noi per una dozzina di giorni il Comando del 5.o Reggimento Lancieri Novara. Due squadroni si accantoneranno nel capoluogo ed uno nella vicina frazione di Zompicchia.

TOLMEZZO

Per l'inaugurazione del ponte sul Tagliamento. — Ieri nella sala municipale ebbe luogo la seconda convocazione del comitato esecutivo dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento. Venne discusso ad approvato il programma, l'esecuzione del quale sarà di certa soddisfazione di fronte all'importanza dell'opera inauguranda.

Negli stessi giorni 7 e 8 settembre saranno pure inaugurate le linee telefoniche fra Cavazzo e Verzegnis, così che quei due comuni vengono più confacentemente ai bisogni del progresso e per merito di esso collegati ed allaciati al nostro.

Le feste indette assurgerano ad importanza maggiore pel sicuro intervento di eminenti personalità politiche ed amministrative avrà pur luogo il Congresso provinciale delle mutue. Pertanto ferve opera di preparazione foriera di sicuro successo.

VILLA SANTINA

La partenza del Cappellano. — 3. Ieri sera accompagnato dai voti dei parrochiani è partito per Lauco per prendere possesso della cura di quelle anime il nostro cappellano don G. Batta Mainardis, dove ebbe festose accoglienze.

Don G. Batta Mainardis era tra noi molto ben voluto e la sua dipartita è stata appresa con vero dispiacere, perdendo in lui un sacerdote zelante e caritatevole.

Ieri sera alcuni cittadini vollero offrire al partente una bicchierata al caffè nuovo che riuscì una vera dimostrazione d'affetto. Vi regnò la massima allegria.

LATISANA

Funzionario che parte. — 3. — Il 6 corr. il nostro Cancelliere sig. Luigi Mezzadri lascierà questa residenza, ove seppe cattivarsi tanta stima e tanto affetto, per godersi un breve riposo dopo il quale, andrà a reggere un più importante ufficio Giudiziario di Venezia.

Vadano al nostro egregio amico, che ha saputo acquistarsi tanta stima e simpatia, i nostri più fervidi auguri e saluti.

GEMONA

Ancora del cadavere di ieri.

3. Circa al cadavere ieri rinvenuto nel ledra e precisamente presso lo stabilimento Morgante. posso dirvi che ancora non fu identificato. E' un vecchio dicesi mendicante. Nelle tasche gli si rinvenne un biglietto ferroviario da Pontebba a Gemona. Dubitasi sia da Pontebba. Quest'oggi si reca a Osoppo il pretore con il cancelliere Calligaris.

Ragazzino che si fa onore. — Al concorso per la borsa di studio al Marco Foscarini di Venezia si presentarono 47 concorrenti, fra i quali Mario Rossini, figlio al cav. Carlo, nostro segretario. Il ragazzino fu classificato primo.

Congratulazioni vivissime a lui e al padre suo.

Promozione. — L'agente daziario Culetto Vittorio ora a Gemona fu promosso ricevitore e destinato a Trasaghis.

Congratulazioni e auguri.

Le feste di ieri. — Con una moltitudine di gente si svolsero le feste stabilite.

Dalle 5 1/2 alle 7 1/4 la banda tenne concerto sulla piazza del Castello, svolgendo un attraente programma.

C'era servizio di buffet.

Alle 7 1/4 la banda si portò a suonare di fronte al palazzo del generale Caneva, mentre autorità e popolo si recavano ad ossequiarlo.

Alla rappresentazione teatrale moltissimo pubblico che applaudì i bravi dilettanti che davvero, come sempre si fecero onore.

La XII Gara federale di Tiro a segno a Maniago.

(Dal nostro inviato speciale.)

Maniago 3 notte

Faccio seguito al fonogramma di stamani. La XII.a Gara Federale di Tiro a segno non potea avere inizio migliore nè un'inaugurazione più lieta e festosa.

Maniago bella e gentile ha preparato il più amabile de' suoi sorrisi ai gradissimi ospiti. Li ha accolti con un sole trionfante, con un cielo tersissimo, con lo sventolar gaio del tricolore ardornante la sua piazza e le sue vie, tutte. Una gloria di sole, una festa di colori.

E ai sorrisi del cielo, e alla suggestiva bellezza dei poggi ameni, folti di castagneti, riposanti di verzura, Maniago ha unito l'espansiva, cordiale accoglienza che si fa agli amici.

Quando, alle 9.10, entra in piazza fragoroso e fischiante, l'automobile che porta un altro forte gruppo di tiratori, le autorità e i colleghi venuti già iersera, si trovano sulla porta del Mnnicipio ad attenderli.

L'automobile si ferma davanti il palazzo del Comune, i tiratori scendono; si fanno le presentazioni, mentre la banda cittadina intuona la marcia reale.

Tutti salgono quindi nella maggior safa del Municipio, ove è preparato

Il vermouth d'onore

Al primo ingresso nella sala l'occhio rimane gradevolmente sorpreso. Sulla tavola, ove è preparato il signorile rinfresco, bellissimi vasi di ciclamini freschi danno una nota gentile all'ambiente. E oltre ai mazzi grandi, ornamento indovinatissimo, per tutta la tavola sono disposti tanti mazzolini piccoli destinati ai tiratori i quali tutti se ne adornano all'occhiello della giacchetta. Il pensiero veramente squisito di preparare dei delicati ciclamini e di farne presente agli ospiti è stato delle gentili signorine Adele e Iva Rosa sorelle del simpatico e bravissimo amico Carletto che ha servito inappuntabilmente come sa fare lui il rinfresco.

Questo è offerto dalla società di Tiro a Segno di Maniago. E il presidente di essa l'egregio avv. Giacinto Maddalena (alla cui instancabile attività, coadiuvato dall'opera assidua degli altri membri della presidenza, devesi l'ottima preparazione alla simpatica festa d'armi) dopo servito il vermout dà inizio a

I discorsi

Sono per fortuna pochi e brevi. L'avv. Maddalena e gli altri che lo seguirono sanno assai bene interpretare il carattere di queste feste, e le parole perciò son poche e schiette.

L'avv. Maddalena dice:

Signori,

Parlo quale Presidente della Società di Tiro a Segno di Maniago che la XII.a gara federale ha indetto, parlerò brevissimamente per quanto me lo consentono il saluto agli ospiti graditissimi, l'esigenza del programma e il desiderio di fare cosa grata a tutti.

E' caratteristica, ritengo, delle feste dei nostri sodalizi la semplicità massima, compagna ad una cordialità viva e serena che il fine istesso della nostra istituzione genera ed impone, chi sotto i propri vessilli chiama e raduna quanti l'occhio ed il braccio vogliono addestrati per la difesa della Patria, mai comporterebbe inutili verbosità ed a queste preferisce la serietà degli intenti e la soddisfazione intima del dovere compiuto. (*Bene*)!

Alle autorità civili e militari che questa nostra festa così cortesemente onorarono va pertanto e doveroso il senso della gratitudine nostra; alle società consorelle, qui con enute per disputarsi l'emblema ambito della Federazione, l'augurio sincero della vittoria.

Non a tutte queste ugualmente potrà arridere, in tutte però permarrà incancellabile il ricordo della lotta ed a tutte sarà sprone per nuovi cimenti.

E nel ritorno, da queste balze alpine che la eco sentono ancora delle gesta eroiche garibaldine, s'anco il sorriso della dea non v'accompagnasse, allo spaziar dell'occhio nell'immensa e suggestiva bellezza della pianura nostra, seguirà pieno d'intimo orgoglio il pensiero:

Questa terra fatta libera e santa da sangue d'eroi noi strenuamente e per sempre sapremo difendere. (Vivissimi applausi).

Con questi sentimenti alle Autorità le nostre rinnovate grazie; alle società consorelle l'augurale saluto.

Fragorosi applausi accolgono le parole dell'avv. Maddalena, dette con bella voce vibrante.

Al presidente della Società segue il sindaco del Comune di Maniago co. Nicolò d'Attimis. Brevissimo anch'egli.

Porge il benvenuto agli ospiti. Non starà, (dice) a tessere gli elogi delle benefiche istituzioni che sono le società di tiro a segno; rileverà solo il fatto che se queste feste d'armi hanno sempre avuto larga rispondenza d'entusiasmo in ogni ceto di cittadini, ciò avviene tanto più oggi, dopo che per una rinascenza meravigliosa di sentimento militare e nazionale la conquista di nuove terre ha fatto assurgere la nostra beneamata patria al posto che le competeva nel mondo. (*Vivi applausi*).

E al sindaco di Maniago segue il sottoprefetto di Pordenone, cav. Fongaro.

Ringrazia egli anche a nome del signor Prefetto, ch'egli è onorato di qui rappresentare, del gentile invito alla festa, ringrazia anche perchè gli si è offerto l'occasione di visitare questo ridente paese industrioso. Si compiace per la iniziativa della festa d'armi che promette di riuscire splendida.

Le società di tiro a segno (dice) meritano l'appoggio di tutti i cittadini perchè addestrano a usare l'armi quelle balde gioventù che poi sanno affrontare la lotta con eroismo, come hanno dato splendido esempio nel nostro esercito. E poichè ha accennato all'esercito il suo pensiero corre spontaneo all'Augusto capo di esso, fautore convinto e autorevolissimo del Tiro a Segno. Nel nome Suo Augusto s'inizi la gara. (*Applausi fragorosi ed evviva*).

E i discorsi sono finiti.

Il corteo

I tiratori scendono e con essi le autorità.

Alla porta del Municipio si forma il corteo. Precede la banda cittadina, diretta dal valente maestro Faulin alternando la marcia reale coll'inno a Tripoli.

Seguono le società, con i labari tricolori adorni di medaglie che luccicano al sole, in quest'ordine: Udine (emblema federale e sociale), Arta, Cividale, Codroipo, Gemona, Maniago, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, S. Daniele. E sotto il vessillo di ciascuna società si raccolgono compatti i tiratori con il fucile in spalla.

Sono molti e si disputeranno brillantemente la vittoria. Attraverso la piazza, corso maggiore e via Colvera il corteo si avvia alla volta del poligono di tiro.

Il campo è posto su di un poggio, in località *Vovida*. E' a circa un chilometro o poco più dalla piazza. Per accedervi la società ha fatto costruire appositamente un sentiero alpestre. Il corteo con quel maggior ordine che è possibile, sale lentamente. Il sole è ardente. Giunti ad una spianata, a metà strada, priva di alberi e di cespugli i tiratori si offrono al... tiro dell'obbiettivo fotografico del sig. Falomo! quindi riprendono il cammino. In breve si raggiunge la meta.

Al campo di tiro

Il poligono come ho detto è costruito in località *Vovida*. Pochi campi possono vantare una posizione come questa di Maniago. Il fabbricato, donde si tira, sorge su di un poggio dal quale si gode d'un panorama grandioso e incantevole a un tempo. Di sotto ai piedi del colle, sono sparse o ammassate le ultime case del paese la piazza e le rimanenti parti sono nascoste allo sguardo dai poggi che se ne susseguono fino a Maniagolibero e formano le falde collinesche e verdeggiati dell'orido *Iof*.

A sinistra la fuga delle colline, tutte bosco e verzura che da S. Lorenzo corrono fino a Meduno e danno bellezza, frescura, frutta, legna e foraggi a Fanna, Cavazzo. Poi davanti il Colvera, e dall'una parte e dall'altra e lunghesso il serpeggiante letto ghiaioso l'immenso pianoro che, qui e là interrotto e dal Meduna e del Tagliamento, e punteggiato dalle biancase che l'occhio può scorgere dei radi paesi, si distende ampio e infinito come il mare tagliato laggiù dall'orizzonte lontano.

Un panorama magnifico che cambia e offre aspetti nuovi a seconda dei punti donde lo si contempla.

Il fabbricato del tiro a segno di Maniago è eretto su questo poggio e il bersaglio è situato a trecento metri di distanza a dosso al *Iouf* che presenta la traccia bianca e ampia di recente frana. Dal luogo del tiro al bersaglio corre un avvallamento quì e là rigogliose di acacie.

S'inizia la gara

Giunti al campo, mentre i partecipanti alla gara si preparano la festa d'armi s'inizia dal sottoprefetto cav. Fongaro. E spara il primo colpo: la banda intuona la marcia reale. I segnalatori segnano... centro; un applauso rimerita il cav. Fongaro.

Egli tira un altro colpo e segna *due*.

Intanto si è fatto il sorteggio delle società e s'incomincia tosto la Categoria *Io Tiro collettivo*.

Tirano in quest'ordine:

Udine: 5 tiratori: Tamburlini. Citta, Biasone, Reccardini, Cotterli 193 punti.

S. Daniele: 6 tiratori: Bianchi Emilio, Pascoli Pietro, Bortolotti Francesco, Cum Antonio, Vignuda Giovanni, Molinaro Domenico; 139 punti.

Maniago: 5 tiratori: Tissani Giovanni, co. Ferro, Ircano Mazzoli, Giovanni Centa: 161 punti.

S. Pietro al Natisone: 5 tiratori: Strucchil Antonio, Domenis Cirillo, Raccaro Antonio, Coren Adolo, Franceschinis Natale; 135 punti.

Gemona: 4 tiratori: Carnelutti Giuseppe, Pittini Arturo, Stefanutti Silvio, Lepore; 151 punti.

Arta: 4 tiratori: Leschiutta Giuseppe, Contini Osvaldo, Candoni Guglielmo, Sabot Giacomo; 153 punti.

Codroipo: non so quanti hanno partecipato al tiro: hanno segnato punti 120: rappresentavano la società: Forte Cesare, Rinoldi Giuseppe, Vicentini Antonio, Giavedoni Antonio, Pittana Ernesto, Mainardis co. Gian Lauro, Tonini Giuseppe, Tonini Cornelio.

Spilimbergo: 5 tiratori: Monglat rag. Arrigo, Contardo Albino, Minin Giacomo, De Stefani Pietro, Ottogalli rag. Angelo: 149 punti.

Cividale: 6 tiratori: Durli Giuseppe, Scursatone Stefano, Marzin Emilio, Colautti Antonio, Usai Giovanni, Parelli Antonio.

La prima gara è finita con la vittoria di Cividale, II Maniago, III Udine, ecc.

Siamo giunti così alle 13 l'ora fissata per

Il Banchetto

E' preparato, questo, nell'Albergo «Leon d'oro» condotto dai fratelli signori Umberto e Bernardo De Marco. Nella sala maggiore, ampia e bella, sono disposte le mense. La sala è adorna di piante verdi e di fiori. Sulle pareti, fra un trofeo di bandiere spiccano i ritratti in grande, dei nostri Augusti Sovrani.

Più di una cinquantina sono i commensali. Oltre a parecchi tiratori di cui ho dato i nomi nell'elenco dei partecipanti alle gare, noto: sottoprefetto cav. Fonzago, sindaco co. Nicolò d'Attimis, pretore avv. Fornari, presidente della Società di Maniago avv. Maddalena, sindaco di Fanna avv. Marchi, Presidente delle Società di Spilimbergo avv. Linzi, di S. Pietro al Natisone sig. Strazzolini, di Codroipo co. Gian Lauro Mainardi, di Udine Gabriele Tonini, e poi avv. Concari deputato provinciale in rappresentanza del comm. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione, dott. Mazzoli Taic, sig. Ardit padre e figlio, sig. Sante Garzoni, tenente dei carabinieri di Pordenone sig. Apollonio dott. Strada farmacista, sig. Odozzilli, sig. Giuseppe Centa, rag. Paolino Iem direttore della Banca di Maniago, sig. Emilio Doretti segretario della Società di Udine e della gara, avv. Tavosani, capitano Angelino Fabris, direttore della gara, Colle di Fancello, tutti i tiratori di Udine e di Maniago; di questi ultimi, oltre ai nominati prima, Mario Beltrame, perito Mazzoli Raffaele, Ploi Giacomo i quali parteciperanno a gare individuali. E c'eran poi altri molti che troppo lungo sarebbe ricordare.

Non dimenticherò tuttavia, anzi ne faccio menzione speciale, il sig. Giovanni Piva l'anima dell'istituzione del tiro a segno a Maniago, come prima era stato fra i soci fondatori del tiro a S. Daniele. Egli è venuto a godere di una festa tanto a lui cara.

Superfluo dire che il banchetto trascorre tra la cordialità e allegria più schietta e rumorosa; e superfluo pure aggiungere che il pranzo fu preparato in modo superiore a ogni elogio e servito con inappuntabilità encomiabile chè a nessuno che conosca l'Albergo al Leon d'Oro è ignoto come i fratelli De Marco sappiano preparare le cose, sempre, con ogni lode.

I brindisi aboliti

Merita ne faccia menzione speciale, chè disgraziatamente è raro l'esempio datoci oggi. Con *provvida* disposizione l'avv. Maddalena avrà previsto che non si facessore brindisi. La notizia, naturalmente, fu accolta con gioia da tutti (specie dai giornalisti) meno forse che da qualcuno il quale aveva già in pettore il *da dirsi*. L'abolizione dei brindisi però non poteva ostare a che il co. Gian Lauro Mainardis, sollecitato dal sig. Gabriele Tonini, siccome presidente della Società più giovane, porgesse a nome delle due Società, di quella più vecchia di Udine e delle presenti i più vivi ringraziamenti alla Società di Maniago per l'accoglienza avuta e concluse con un ampio augurio alle società presenti e future.

Fu un semplice ringraziamento e augurio e fu ben detto e l'egregio conte Mainardi ebbe gli applausi di tutti.

Di brindisi pertanto nessuno per quanto il moscato facesse davvero saltare i turaccioli.. Data la disposizione *provvida* surricordata senza pericolo di previa indigestione i tiratori verso le 15 tornano al tiro e iniziano *la gara campionato e rappresentanza.*

E mentre la fucilata rintrona in eco multipla nelle forre e per i poggi, Maniago, ridesta e piena di vita si prepara per la sera.

Ballo, illuminazione, concerto

Subito dopo i vespri sotto la loggia Municipale ha principio il ballo che è sempre animato.

Verso le 17 c'è un accenno di pioggia; ma poi il cielo si rischiara sì che nella sera si può fare la caratteristica illuminazione della piazza e la banda poco numerosa (peccato!), ma buona può svolgere applaudita il suo concerto.

Adesioni.

Avevano aderito all'innaugurazione della Gara l'on. Odorico, il comm. Renier, il colonnello Colle comandante il distretto di Sacile, l'avv. Pollis di Cividale, le società di Tolmezzo, impediti tutti, chi per un motivo chi per l'altro d'intervenire.

Le gare

dureranno sino a mercoledì sera e riusciranno affollate e interessanti. Oltre i tiratori di cui demmo i nomi ci sono altri rappresentanti delle Società che tireranno individualmente. Di Gemona, noto: Marni dott. Nicolò, Orgnani Giò Batta, Di Toma Domenico, Pollettini Luigi, Strolli cav. Antonio;

da S. Daniele: Floriani Antonio, Travani Attilio;

da S. Pietro: Quarina, Iussa;

da Udine co. Florio, sig. Florit e qualche altro.

L'inaugurazione di una lapide ai cospiratori e combattenti di Pagnacco.

(Dal nostro inviato speciale).

3 agosto. — Volevo mandarvi altre notizie, per telefono, questa mattina; ma non avevo fatto i conti con una possile sospensione del servizio, dovuto questa volta ad un motivo ben giustificato e plausibile: concedere, cioè alle telefoniste signorine Tuzzi, la gioia di assistere alla glorificazione del padre, e degli zii, che si erano con entusiasmo votati alla Patria — coadiuvando le cospirazioni e pugnando nelle battaglie per la sua redenzione.

Perciò debbo proprio «cominciare dal principio».

Il ricevimento al Municipio.

Luogo di convegno, il Municipio.

Arrivano ad ogni momento nuovi ospiti. Alle 10.30, salutato dalla marcia reale, giunge da Ciconicco, su automobile dei co. Dal Torso, l'on. Girardini. Ci si raccoglie nella sala municipale, dov'è preparato un sontuoso rinfresco. Fiori a profusione, splendidi: tutte le numerose famiglie cospicue, che si allietano nel soggiorno delizioso di Pagnacco, ne hanno offerti.

E un bel mazzo ne ha offerto all'on. Girardini una leggiadrissima bimba, la figlia del signor Giovanni Peressini.

— Ti xè più bela ti dei fiori... — non potè trattenersi dal dire il deputato, vedendo quel timido eppur sorridente angioletto.

Noto fra i presenti, compreso qualcuno venuto con pochi minuti di ritardo; on. Girardini; sindaco di Pagnacco co. Orgnani-Martina; capitano degli alpini Borghesi in rappresentanza del comandante il presidio e del comandante la divisione di cavalleria; co. cav. Belgrado; Luigi Conti e veterano Pesce per la Società friulana dei veterani e reduci; on. co. di Caporiacco; avv. Eugenio Linussa e cav. Ugo Zilli in rappresentanza della Dante Alighieri (l'avv. Linussa rappresentava anche l'on. Morpurgo); cav. dott. Murero; segretario di Pagnacco Luigi De Longa; Giuseppe Cappelletti veterano più che ottuagenario di Pagnacco; nob. cav. Colombatti; co. Canciano e Carlo dal Torso; Biagio Pecile; fratelli Giovanni e.... Peressini; Antonio Fanna; nob. Adolfo de Polo; sotto ispettore forestale Enrico Martina; cav. dott. Fabris; gli artisti Silvio Piccini e Francesco Broili; nob. Basadonna; dott. Sartori; assessori del Comune: Italico Ambrosini, Adolfo Scialino, Umberto Freschi, avv. Nardini; Riccardo Conedo presidente della Congregazione di Carità di Pagnacco; Ireneo Brianti figlio di uno fra i ricordati nella lapide; Beniamino Zampi presidente della latteria sociale; ing. De Cecco; Comelli; maestri comunali Del Mestre e signorina Placida; consiglieri comunali Giulio Zampi, Angelo Chiandussi, Pietro Pividori; Andrea Urbania; Giulio De Longa; Gaetano Gnesutta; Vittorio Biancuzzi e sorella signorina Vittoria, figli di uno che fu tra i cospiratori; co. Vittorio Di Brazzà; notaio dott. Puppatti... e altri, naturalmente: ce ne vorrebbe, a ricordarli tutti!

Il corteo

L'on. Girardini s'intrattenne a lungo con il sindaco co. Orgnani Martina e col segretario signor De Longa.

Alle undici, si forma il corteo. Procedono: le bandiere della Società operaio di Pagnacco e della Società Veterani e Reduci, e il labaro della Dante Alighieri; la brava banda musicale di Colugna; il gruppo delle autorità e rappresentanze; una folla di popolo.

Procediamo verso la piazza. Di effetto magnifico, gli addebbi, curati dal signor Lorenzon di Udine che ha l'occhio e la fantasia fatti apposta per questo genere di lavori: un giuoco leggiadro di bandiere, di festoni, di arazzi, di palloncini variopinti — massime sul palco appiè della casa portante la bella lapide del Piccini e al padiglione della Pesca di Beneficenza che sorge poco discosto e nella casa retrostante al medesimo.

Lo scoprimento della lapide

Quando autorità e invitati hanno preso posto sul palco, si avanza il sindaco co Orgnani-Martina.

— Mi sia permesso, o signori e signore gentili (dice), mi sia permesso prima che il nostro deputato on. Girardini illustri con le sue parole l'avvenimento che qui ci raduna, di porgere a noi tutti il saluto di Pagnacco festosa e la gratitudine vivissima per il vostro intervento. Pagnacco sente e vede con gioia in esso la prova che il suo sentimento di riconoscenza verso coloro che diedero l'opera loro cospirando o combattendo alla redenzione della Patria è condiviso da voi tutti; Pagnacco, il cui popolo è oggi fiero di attestare quella riconoscenza

con il ricordo che stiamo per inaugurare, e che attesterà come anche fra questa popolazione si conservi forte e profonda, nel pensiero e nel cuore, il culto delle memorie verso coloro che lavorarono per la redenzione della Patria.

Con parola calma di patriottismo dice come si sia voluto che alla lapide soprastassero le effigie di due sommi fra i benefattori d'Italia: del Re Galantuomo e del biondo Eroe affascinatore. E chiude mettendo felicemente in rilievo che l'inaugurazione della lapide avviene in quest'anno, in cui nuove sponde si aggiunsero alla Patria nostra del mare che fu tutto italico in quest'anno in cui splendidamente continua sulle terre che già furono romane la prova che le giovani generazioni italiche non sono degeneri dagli Eroi che festeggiano — la prova che il nostro popolo ha sempre per motto: Italia sopratutto, Italia innanzi tutto! (*Vivi prolungati applausi*).

Il veterano Cappelletti fa cadere la tenda che copriva il ricordo inaugurale; e la lapide appare in tutta la sua artistisca bellezza. La musica intuona la marcia reale. Talune voci voci plaudono all'artista Piccini, che si nasconde tra la folla.

Il discorso dell'on. Girardini

Rifattosi silenzio, prende la parola l'on. Girardini. Tutti si portano ad ascoltare con la più viva e intera attenzione. Cercheremo di riassumere.

— Signori e signore — egli comincia —. Pagnacco, per nobile iniziativa della sua rappresentanza e del Comitato, celebra oggi solenne rito domestico e raccoglie in una lapide i nomi di coloro che per esser nati qui o per consuetudine di vita, sembrano aver confidato a questi luoghi il loro pensiero e che da questi luoghi ebbero all'amore di patria ispirazione e conforto.

Sopra questa lapide sono posti di fronte Vittorio Emanuele e Garibaldi — questi inspiratori alla fede ardente e pura di Mazzini, quegli regolante gli atti della sua vita sui consigli di Cavour. A questi quattro Sommi, la storia ha dedicato i grandi monumenti, ma lungo i piedistalli che gli sorreggono si adunano i nomi di coloro che prestarono la propria opera al compimento del progettato disegno. Ed ogni città, ogni paese hanno dato di questi figli generosi; ed anche Pagnacco ebbe i suoi, che volle oggi segnati a perenne memoria.

Donde trassero tutti questi uomini l'entusiasmo che li infiammò?

L'ispirazione venne loro per le vie dell'intelletto, per i sentieri immortalmente fioriti del pensiero e dell'arte. Molti non conobbero Dante ne l'incitazione del Macchiavelli, nè la storia di Roma; eppure era così. L'Italia era divisa, ma di età in età andò il pensiero nazionale svolgendosi, posando il proprio suggello sul fastigio dei templi, nelle piazze, nelle vie cittadine.

Prima ogni città d'Italia si reputava figlia di Roma, serbata a conservare i vestigi, a rinovarne i destini. Prima solo pochi inteletti supremi, e pochi pensatori ebbero il concetto dell'Unità d'Italia; poi questo concetto divenne l'opinione della classe colta. Ma se l'idea è tutto per il pensatore, essa è poco per un popolo; se l'opinione è molto per la classe colta, non basta ancora per l'insurrezione. Occorre che l'idea divampi generale e si tramuti in passione popolare. Ed ecco sorgere un Papa a bandire la crociata e allora l'idea nuova, accoppiata al sentimento religioso sempre potente anche nel cuore dei più inesperti d'ogni altra bellezza ideale, l'idea nuova penetrò nel cuore di tutti e dovunque.

Allora accade il fenomeno che ognuno lavora per proprio conto. E la Sicilia insorge per liberarsi dal giogo di Napoli; e la Lombardia insorge coi propri gonfaloni, che ricordano il carroccio e le gloriose lotte e le vittorie contro il sire tedesco; e Venezia insorge per riprende la tradizione della sua repubblica millennaria; e Roma insorge per ricollegarsi all'epoca dei suoi tribuni... Tali furono le origini e le visioni del 1848. E fu rivoluzione piena, generale; poichè anche coloro che non vi parteciparono con le armi, vi parteciparono con gli aneliti dell'indipendenza, della libertà.

Accadde allora un fatto prettamente italiano: sorge l'inno popolare ch'ebbe ispirazione mistica; Goffredo Mameli parlerà di Roma e dell'Italia, ma parlerà anche di Dio:

Quando un popolo si desta
Dio si mette alla sua testa...

(*Tutta questa parte, detta dall'on. Girardini assai meglio che noi non possiamo riassumere, è ascoltata con il più vivo e forte interessamento. Tratto tratto si ode qualche: bene! Da ultimo, prorompono generali, calorosi applausi*).

Ma bisognerebbe lasciar parlare — soggiunge l'on. Girardini — coloro che videro nei tempi, coloro che udirono con le orecchie, intente, con l'animo più intento ancora la novella meravigliosa.

E con frase concisa, ma pur viva d'intimo entusiasmo, l'oratore ricorda magistralmente le fasi della nostra storia dal 48 al 66: le insurrezioni di Livorno con Francesco Domenico Guerrazzi, le cinque giornate di Milano, la sconfitta di Novara, la caduta di Roma con la ritirata miracolosa di Garibaldi, e Venezia che muore...; poi, la preparazione alla riscossa e l'accorrere dei giovani in Piemonte e la liberazione della Lombardia, e la leggendaria spedizione dei Mille... Dopo il 60, che lasciava Roma e Venezia disgiunte, le cospirazioni, e la spedizione garibaldina del '62 per liberare Roma, e i moti del Friuli nel '64 per liberare Venezia, e il '66 che non realizza l'ideale vagheggiato dall'Italia, ma che libera le nostre Terre; e Roma alfine libera...

In tutti gli anni ricordati, il Friuli ebbe figli suoi generosi che lavoravano per la Patria; e qui sulla lapide con arte geniale ornata, troviamo tutte quelle fasi ricordate da qualche nome.

E qui parla con elevata parola di ognuno di quei dieci che la lapide ricorda e accenna all'opera di ciascuno — sia nelle cospirazioni, quando una bandiera tricolore posta sulla cima di un campanile ricordava al popolo le aspirazioni e le promesse di liberi tempi, o le bombe gettate azzardosamente ammonivano i cittadini che nessun contatto vi doveva essere fra gli italiani e gli aggressori; sia nelle guerre. Esalta la madre dei Turri, che impegna sul Monte di Pietà per fornire ai figli i mezzi di emigrare, per sapendo che arrischieranno il carcere se scoperti nell'atto di varcare il confine o la vita sui campi delle cruenti battaglie. Ricorda, a proposito dei Moti del Friuli, il giudizio di quello storico straniero che si giudicò «degni degli eroi della giovane Italia». Nel breve giro di dieci nomi, Pagnacco abbraccia tutte le varie fasi degli avvenimenti che condussero al nostro risorgimento. E ricorda Piero Bonini che a Pagnacco dedicò i versi più lieti della sua poesia, prima che si velasse di mestizia per le avversità che sullo spirito suo gravarono.

Quale fu l'imagine che quegli uomini si eran fatta dell'Italia?... — si domanda egli. — Certo, l'idealità loro non fu raggiunta, poichè fra l'ideale e la storia, fra il sogno e le realtà della vita intercedono troppe realtà perturbatrici. Ma si ricongiungono attraverso i secoli gli avvenimenti, così nelle ore tristi dei grandi sacrifici, come nelle ore liete dei trionfi.

Venezia che risorge e si difende, si collega alla suprema eroica difesa di Vettor Pisani; i lombardi che disperatamente insorgono e scacciano dalle loro terre lo straniero, si allacciano ai vincitori di Legnano; i toscani che si copron di gloria sui campi di Curtatone e Montanara, ricongiungonsi alla figura radiosa di Francesco Ferruccio che dà la vita per la libertà di Firenze gentile; Roma che resiste a quattro eserciti trova nella sua medesima storia la rispondenza nelle supreme difese dei primi tempi, sui colli dove si assiderà poi sovrana, contro i popoli che l'attorniavano...

E anche presentemente si sta compiendo uno di questi mirabili «parallelismi» della storia: l'Italia che riprende nell'Africa romana le tradizioni di Roma. Gli spiriti dei patrioti ch'egli pensa immortali e veglianti sempre sui destini della Patria, hanno argomento di rallegrarsi, per i fatti recenti, hanno argomento di conforto per unanimità di sentimenti concui la nazione affrontò i sacrifici della guerra hanno motivo di contento non per la conquista fatta ma per le vittorie, hanno motivo di soddisfazione non per i vantaggi materiali che la guerra, può darci, ma per l'onore di quella bandiera per la quale molti di essi pugnarono, di quella bandiera che tutti ebbero sacra. (*L'applauso, risuonato più volte durante il magnifico discorso, prorumpe sull'ultimo infrenato, mutandosi in una vera prolungata ovazione.*)

Parlano due vegliardi

Più che ottuagenari entrambi, Antonio Fanna e Giuseppe Cappelletti dicono anch'essi brevi parole. Antonio Fanna rileva come fregino la lapide i due ritratti di Giuseppe Garibaldi repubblicano e di Vittorio Emanuele primo re nostro. Questo ci insegna che per fare l'Italia occorre l'unione di tutte le volontà; questo ci ammonisce che per la grandezza d'Italia bisogna che tutte le volontà sieno concordi.

Benedetta la memoria di coloro che ci hanno dato la libertà della Patria. E benedetti quei militari che hanno con tanto valore combattuto per la gloria d'Italia nella Libia!... Porta un caldo saluto; e chiude con un fervoroso saluto al nostro Re. (*Vivissimi applausi*).

In preda alla commozione dice brevi parole di ringraziamento il Cappelletti. Tutto quello che hanno detto l'on. Girardini e il signor Fanna, sono sacrosante verità. Egli ricorda i primi fatti di Udine, il mercoledì santo del 1848... ma qui la commozione lo vince.

* *
*

Rogato l'atto di consegna della lapide al Comune, la cerimonia solenne ebbe termine.

Il banchetto

Questo è dato nella magnifica sala del nob. signor Basadonna — il cui padre fu pure uno dei perseguitati dall'Austria.

Al tavolo d'onore siedono gli on. Girardini e Di Caporiacco, il sindaco di Pagnacco co. Colombatti, il capitano degli alpini Borghesi, i reduci co. Belgrado e Conti; fra i commensali, ci sono tutte le personalità più cospicue alle quali abbiamo accennato in principio.

Il sindaco pronuncia un brindisi ringraziando gli intervenuti, e particolarmente l'on. Girardini, e dà notizia delle adesioni pervenute, tra cui notevoli quelle del comm. Luzzatto prefetto della Provincia, del presidente dei volontari ciclisti e del cav. Leonardo Rizzani.

L'on. Girardini brinda alla prosperità degli ospiti di Pagnacco.

Quindi l'on. Di Caporiacco pronunzia un elevato brindisi, specialmente in onore del suo collega onor. Girardini, del quale mette in rilievo la rettitudine dell'anima e le virtù della mente.

Pronunzia poi un brindisi anche il sig. Fanna, il quale propone che venga inviata al cav. Leonardo Rizzani una lettera firmata da tutti i presenti: ciò che viene fatto.

E all'indirizzo del Rizzani, legge un sonetto in vernacolo il nostro direttore.

L'on. Di Caporiacco propone che tutti i presenti si firmino in un saluto al cav. Rizzani, il quale gli dica gli auguri nostri per una guarigione prossima; e che alle firme vada unito anche il sonetto. La proposta è accolta subito; e nella serata, il sig. Biagio Pecile portò questo simpatico saluto al Rizzani.

Altri brindisi furono detti.

Splendida e ammirata l'ospitalità del nob. Basadonna e della sua gentile signora, che fecero squisitamente gli onori di casa.

—

Usciti dalla superba villa, gli ospiti hanno altre festose cordialissime accoglienze nelle numerose ville che abbellano Pagnacco.

—

La festa popolare continua. Applaudita la banda di Colugna; «accanite» le signorine nel vendere lo splendido numero unico e le belle cartoline, e i biglietti della pesca.

Lasciamo il paese a malincuore ma la giornata patriottica di ieri e la cordialità trovata a Pagnacco non la dimenticheremo più.

La lettera del cav. Leonardo Rizzani

Udine 3 agosto 1913.

Ill.mo sig. Sindaco di Pagnacco

Obbligato da ormai lungo tempo a letto, provo in questi giorni più vivo rincrescimento per esservi trattenuto e non poter così trovarmi alla festività odierna, in seno alla quale avrei voluto portare il ringraziamento del cuore e quanti con felice pensiero idearono e consolidarono un ricordo ai patrioti di Pagnacco, tra i quali vedo con commozione compresi il mio venerato compianto *genitore* ed i miei non meno venerati e compianti zii *Leonardo Rizzani e Giuseppe Pecile*, ed il beneamato e valoroso cugino Francesco Rizzani.

Nell'impossibilità quindi di intervenire supplisco come posso con la presente, inviando per iscritto quei doverosi ringraziamenti e quei devoti saluti che verbalmente avrei voluto porgere alla S. V. Ill.; al beneamato sig. Prefetto; al pur beneamato e nostro dirò ormai naturale Deputato (che certamente con il suo alto sapere con la sua preclare intelligenza, colla sua proverbiale onestà e modestia continuerà sempre ad onorarci di rappresentanza al Parlamento); agli Ill. signori rappresentanti il nostro grande valoroso Esercito, gloria e vanto di ogni buon e vero italiano; ai vecchi reduci, avanzi delle gloriose battaglie combattute per la redenzione della amatissima nostra Patria; al veramente benemerito Comitato delle feste odierne a tutte le altre autorità ed associazioni ed infine a tutte le ornatissime signore ed a tutti i distinti signori che tanto si adoperarono per la solenne riescita della festa odierna, altamente educativa e proficua al mantenimento degli entusiasmi per coloro che comunque contribuirono a renderci redenti.

La prego Ill. sig. Sindaco, di compiacersi rendersi interprete presso tutti dei miei ringraziamenti vivissimi e voglia pure accogliere i miei ossequi più distinti

Dev.mo
Leonardo Rizzani.

Echi della commovente solennità di Cividale.

(Dal nostro inviato speciale).

Vi completo la particolareggiata relazione telefonica sulla commovente festa di ieri. E vi trasmetto il nobile discorso del tenente colonnello cav. Giordano, comandante il battaglione degli alpini Cividale. Dopocchè l'assessore Miani ebbe portato il saluto e i ringraziamenti della città agli intervenuti e il plauso gratulante ai valorosi che ben meritarono della Patria; il cav. Giordano così dice:

Signori.

Era intendimento del Ministero della guerra che parte della funzione d'oggi, cioè la consegna delle medaglie al valore guadagnate nella guerra di Libia dai militari in congedo venisse effettuata in tutti i comuni del regno il 29 giugno scorso, salvo la facoltà a quei comuni che ne avessero le loro buone ragioni di posticipare tale data.

Cividale fu appunto uno di questi comuni, avendo i nostri amministratori stimato opportuno di riunire alla consegna delle medaglie al valor militare anche quella al valor civile così ben meritata dal sig. Ambrogio, nonchè la medaglia commemorativa spettanti a tutti i reduci della guerra di Libia.

A mio parere questo fu giusto pensiero, perchè la funzione non può che riuscire più grandiosa e più solenne. E fu sopratutto buona cosa l'aver voluto che alla festa d'oggi, intesa ad onorare il coraggio militare e quello civile ed i servizi resi alla patria da quelli che hanno affrontato i disagi ed i pericoli della guerra, che ancor attualmente si combatte, assistesse la nuove generazione che sorge, la quale non potra non ritrarre dall'alto significato morale delle onoranze rese a questi valorosi, il più sano degli insegnamenti ed il desiderio di poterne eguagliare, anzi superare le gesta.

L'atto compiuto dal sig. Ambrogio è a tutti noto e non ha bisogno di commenti. Nè a me conviene aggiungere parole alle motivazioni delle medaglie al valore guadagnate dal caporale maggiore Mulloni, dal caporale Comelli e dal soldato Sturam, quali si leggono nel libro d'oro della nostra nuova conquista, perchè nella loro brevità esse sono così scultorie ed eloquenti che ogni mia parola di commento guasterebbe.

Prima però di leggervi queste motivazioni e di fregiare il petto di questi valorosi del premio che hanno così ben meritato e che da tempo è loro dovuto, mi sia concessa una constatazione di ordine generale, per quanto non nuova ne peregrina.

Ed è questo: che tutte le regioni d'Italia ebbero in questa guerra di Libia i loro eroi, diedero senza esitare deliberatamente, con vero entusiasmo, il sangue dei loro figli per la grandezza della Patria.

Ora, ciò è assai confortante, perchè dimostra che in questo cinquantennio dacchè l'Italia è sorta a nazione, si è pure venuto formando, anzi si è compiuto l'unità del pensiero, l'unità del sentimento nazionale.

E fattori principali di questa creazione, (mi sia lecito dirlo con orgoglio di soldato) furono senza dubbio l'Esercito e l'Armata nei quali, come in due enormi crogiuti, si sono venuti foggiando quegli impareggiabili strumenti di guerra e di vittoria che sono lo spirito militare nazionale, l'unità di intenti e di disciplina.

E' qui da noi principalmente, nelle nostre file, scuola per eccellenza dell'onore e del dovere, che il cittadino italiano, nel quale non erano che assopite le virtù degli avi, ha ritrovato sè stesso, ha ritemprato il suo carattere, ha sentito rinascere come per incanto i santi ideali che fanno grandi i popoli: l'amor di patria, il sentimento del dovere, lo spirito d'abnegazione e di sacrificio, il sentimento della solidarietà nazionale, quello del cameratismo.

Ecco perchè in questa guerra di Libia noi contiamo un così gran numero di atti di valore, — dal raid leggendario dei Dardanelli, gloria imperitura della nostra marina, ai furiosi assalti alla bajonetta di Assaba e di Ettangi, gloria fulgidissima dei nostri alpini, anzi, diciamolo pure fieramente, degli alpini di questo forte Friuli.

E' adunque con vivo compiacimento ch'io adempio al gradito incarico di consegnare a questi valorosi il premio più ambito per un soldato, questa medaglia, simbolo purissimo dell'onor militare, che la Patria riconoscente offre ai suoi eroi in omaggio ai caduti, come premio ai viventi, ad incitamento dei venturi (*Applausi vivissimi*).

Caporale maggiore d'artiglieria Mulloni Luigi meritò la medaglia di bronzo al valor militare perchè a Regdaline, il 15 agosto 1912: Disimpegnò con molta energia e lodevole fermezza le funzioni di capo-pezzo e di puntatore in combattimento». (*Applausi e grida d'evviva*).

Caporale Comelli Giuseppe del 2.o granatieri; medaglia di bronzo al valor militare perchè a Bir-Tobras il 19 dicembre 911 «ferito ad una gamba, esortava i proprii dipendenti a non curarsi di lui ed a ritornare al combattimento». (*Gli applausi si rinnovano entusiastici.*)

Soldato Sturan Domenico del 79.o fanteria medaglia di bronzo al valor militare, perchè alle due Palme il 12 Marzo 912: «Sempre in prima linea, avanzò con slancio esemplare sotto il fuoco nemico; ferito leggermente prese parte al combattimento sino alla fine.» (*Anche a questo valoroso la folla plaude interminabilmente*).

Ed ora, miei bravi, io esprimo la certezza che questa medaglia che avete saputo guadagnar col vostro valore, saprete sempre portarla con onore. (*Prolungati battimani salutano la chiusa del bel discorso*).

L'on. Morpurgo

Sorge poscia l'on. Morpugo il quale, tra la più deferente attenzione, pronunzia brevi, efficacissime parole. Egli non può non unire la sua voce al discorso bellissimo del perito sig. Miani ed alle parole vibranti di patriottismo, del tenente colonnello cav. Giordana.

L'on. Morpurgo, al pari dei precedenti oratori, rileva l'opportunità di avere associate le onoranze militari a quelle civili e scolastiche, mettendo in luce l'alta significazione delle une e delle altre. Ma più specialmente egli si rivolge ai prodi reduci dall Libia, i quali, rinnovando gli antichi atti di valore, concorsero ad allargare i confini della patria e riportarono oltre i mari le tradizioni e i fasti della civiltà latina.

— Voi, o giovani (conclude l'onor. Morpurgo) alitaste nel paese, e non è questo tra i benefizi il minore, un soffio puro e possente d'idealità: onore e gloria a voi; a voi la gratitudine della Patria! (*Prolungati entusiastici applausi*; tutte le autorità si congratulano con l'oratore).

La cerimonia termina

Come vi telefonai, dissero felici parole l'ispettore scolastico prof. Rigotti; il direttore delle scuole maestro Antonio Rieppi, e ringraziò commosso, il maestro Jussig.

Durante la dispensa delle medaglie e dei premi, e durante gli intervalli dei discorsi suonò benissimo inni patriottici suscitando onde d'entusiasmo la banda cittadina.

La bella cerimonia che tutti commosse terminò alle 11.

Una bomba lanciata in piena festa di ballo
Grave panico
Una giovane ferita
Parecchi arresti per sospetti.

Dal nostro inviato speciale

Per telefono ore 9 1/2 — Non è peranco spenta la dolorosa impressione del triste fatto di Canalutto ecco un che nuovo atto delittuoso viene a turbare la pace e l'operositadi queste popolazioni. Un atto delittuoso gravissimo, che, date le circostanze di tempo e di luogo avrebbe potuto avere conseguenze funestissime.

Vi mando i primi particolari che ho raccolto qui a Cividale, appena giunto.

Verso le 11 e mezzo circa di ieri sera, nella villa Battocletti in Carraria si ballava. Si era nel fervore della danza, giacchè si trovavano sul tavolato circa una settantina di coppie; quando, improvvisa, fu vista nell'aria una scintilla, e udita una fortissima detonazione, seguita da urla di terrore da tutti i presenti.

Fu un fuggi fuggi generale, una confusione, un panico immenso, accresciuto ancor più dalle tenebre, nelle quali era piombato l'ambiente.

Poichè in seguito allo scoppio l'acetilene, si era spento.

Sembra sia stata gettata una bomba.

Dato l'agglomeramento di gente, si avrebbero potuto registrare chi sa quali conseguenze.

Purtroppo la disgrazia ci fu, e fortunatamente una sola, ma gravissima.

Tra il fuggi fuggi generale, fu vista una ragazza inginocchiata, implorante aiuto. Fu prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale. L'infelice è certa Anna Schergreu di 19 anni, fu Rocco; (secondo i carabinieri si chiamerebbe Anna Jeherian nata a Klaghenfuth si trovava al servizio della contessa di Caporiacco, villeggiante qui, da Trieste.

I carabinieri di servizio alla festa per indagini sommarie operarono alcuni arresti. Gli arrestati sono: Pontoni Giuseppe di Luigi di anni 24, Cibau Giuseppe di Pietro di 22, Cibau G. B. suo fratello, di 20, tutti della frazione di Mandriolo; Barbiani Luigi di Francesco di 23 anni e Moschioni Gio B. di G. B. di 20, questi ultimi della frazione di Santa Chiare. Si trova sul luogo il delegato di Pubblica Sicurezza, De Seri, il vice pretore Episcopo e il maresciallo dei carabinieri.

Il racconto di un testimonio

Come sapete si trovano qui per i tiri i soldati del cavalleggieri Saluzzo i quali, in buon numero, ieri sera si trovavano sulla festa e ballavano. Parlo con due cavalleggieri, tale Gardellini Spartaco e Miconi Carlo. Essi mi raccontano:

— Eravamo presenti alla festa, un po' indiscosti, quando a un tratto, fummo distratti da una scia luminosa che da dietro l'orchestra, seguendo una parabola, venne a cadere in mezzo alla piattaforma dove ballavano.

Alla luce seguì uno scoppio formidabile un buio denso, un urlo di terrore, un fuggi fuggi generale. E grida di soccorso ci fecero accorrere. Una giovanetta era inginocchiata e implorava aiuto.

Poco discosto fu trovata la scarpa insanguinata, portata via dal colpo.

A Carraria

(*Telefono ore 11.*) — Torno ora ora da Carraria dove la popolazione è indignata; come pure qui a Cividale, la popolazione è indignata per il fatto addirittura mostruoso che dimostra il mal animo di chi lo ha commesso.

L'ambiente

L'osteria dove è stato commesso il delitto porta l'insegna: *alla salita del Castel del Monte.*

E situata sulla strada, prospetta la villa del sig. Odorico di Lenardo. La conduce il sig. Bignolini Vittorio, cognato del sig. Battocletti. Dietro al fabbricato c'è un ampio cortile dove era stato messo il *Brear*, assai bene adorno di bandiere tricolori, palloncini e di proprietà del signor Briaz Questo cortile è chiuso da rete metalica, e confina con un altro cortile abitato da Visentini Angelo, affittuale del signor Battocletti.

Sul lato di confine dei due cortili, era stato messo il palco per l'orchestra.

Dal cortile del Visentin, fu appunto gettata la bomba.

Gli effetti dell'ordigno.

Ho veduto lo scherzo che la bomba ha fatto nel pavimento del *brear*. Strappò nettamente una forma circolare irregolare, del diametro di 10 centimetri. Presso la buca, sta un pettine di donna spezzato.

La ragazza ferita

Correggo un particolare riferitovi prima. La ragazza si trova al servizio del cav. Ancona di Trieste, ospite del co. Caporiacco in villeggiatura a Rualis.

Quando fu colpita dalla bomba, la ragazza, una bella e formosa giovane, ballava col figlio del prof. Selvatico di Cividale. La poveretta fu raccolta dai due soldati, come vi telefonai, poi, Certo Cantarutti Angelo la portò in braccio sulla vettura di certo Virgilio Vittorio che, assieme a Tomaz Giuseppe, disimpegnava il servizio vetture da e per Cividale. Certo Lucchitta Domenico prese la scarpa e la consegnò al delegato di pubblica sicurezza che le sequestrò.

In vettura, dunque fu trasportata all'ospedale e accolta d'urgenza. Fu chiamatoli dott. Sartogo che prontamente accorse e la curò.

Le riscontrò: soprappolamento del piede sinistro con asportazione del quinto metatarso e staccatura di tutte le parti molli del piede nella regione esterna del piede stesso.

Fu prontamente medicata, con riserva di prognosi per la grandissima emorragia subita.

La ragazza che or ora ho visitato continuamente geme ed è in condizioni molto gravi. Durante il tragitto da Carraria all'ospedale, diede un gran urlo e perdette i sensi. Non li riacquistò che all'ospedale.

Tutta la popolazione, esasperata fa voti che vengano prestamente trovati e puniti i colpevoli, dall'animo assai perverso privi di ogni coscienza della gravità delle conseguenze cui potevano dare origine.

Il ballo, come tutti gli anni, era assunto dal signor Bittocletti, che lo dava a scopo di beneficenza: mezzo ricavato alla Congregazione di Carità e mezzo al Comitato Pro Infanzia.

In paese, un gruppo di giovani volevano dare la sagra a loro vantaggio, e chiesero al Battocletti che cedesse loro il permesso per la festa da ballo. Il Battocletti lo avrebbe anche ceduto, purchè avessero poi devoluto metà del ricavato a scopo benefico. Essi rifiutarono.

Questo, si crede, il motivo che avrebbe determinato il delitto.

Un precedente: iermattina, al barbiere Tomasig Giuseppe, direttore della giovine orchestra cividalese, mentre lavorava nel suo salone, gli si presentò un contadino ch'egli non conosce, ma riescirebbe a identificare; e gli chiese:

— Fin che ora avete il permesso di suonare?

Il Tomasig rispose:

— Fino alle 2.

— Suonerete fino alla mezzanotte soggiunse il contadino — giacchè sarete costretti a sospendere il ballo.

A questo, si ricollega forse il fatto?... Certo è che su questa pista l'autorità dirige le sue investigazioni per stabilire se ci sia stato complotto.

Sembra di no, pertanto, perchè fra quelli che ballavano c'erano anche taluni dei giovanotti che avrebbero voluto assumere il ballo. Tutte queste voci adunque sono da accogliersi col beneficio d'inventario.

Qualche anno fa, in una festa privata a Cumar fu sparato una rivoltellata; e a Gagliano e a Rubignacco sere fa furono lanciati sassi: e in ognuno di questi fatti, il movente era sempre l'invidia, la gelosia di mestiere.

Le intenzioni di coloro che hanno gettato la bomba, era di farla cadere nel mezzo della sala; invece piombò a destra di colui che l'ha lanciata e alla sinistra di coloro che venivano all'osteria.

La bomba pare fosse caricata a dinamite, di quelle che usano per la pesca — malgrado le proibizioni.

Tra gli arrestati, vi sono di quelli che si erano presentati al sig. Battocletti per ottenere la cessione del permesso di ballo.

Generalmente si crede che l'esecutore materiale del delitto si sia dato alla fuga.

Al momento dello scoppio si erano incassate dal ballo 400 lire circa.

Ultima notizia.

Il signor Antonio Batocletti disse che egli non diede assolutamente la festa da ballo a scopo di speculazione. La festa incominciò ieri alle 18 e furono contante persino 72 copie danzanti.

L'illuminazione era ad acetilene e molti palloncini variopinti alla veneziana. Lo scoppio delittuosa avvenne alle 11.15 precise.

Stasera doveva aver luogo un concerto straordinario; ma in seguito al gravissimo fatto fu sospeso.

Guide alpine. — Oggi le Guide Alpine in numero di venti iniziarono le loro marcie di istruzione. Partirono nel pomeriggio alle 1 1/2 e arrivarono al paese di Spignon per la strada militare, alle 3 e un quarto. Ritornarono quindi a Cividale per sentieri guidati dall'ex caporal maggiore degli alpini sig. de Pagiani Giosuè.

Tiro a Segno. — Viva e generale compiacenza provocò in tutti, qui, la notizia che i nostri tiratori, nelle gare di Maniago, riportarono il I.o premio.

TOLMEZZO

Disertore 4. — Certo Giuseppe Aviani da Graz soldato del 4 regg. Iäger austriaci fu trovato nella Val Studena e si è costituito disertore ai carabinieri di Pontebba. L'Aviani era addetto ai lavori del monte Offen.

La festa «Pro Lega» a Cervignano

(M. I.) Per espresso 3 agosto. — Con l'intervanto di una folla straordinaria di ospiti graditi di Trieste Gorizia ed Udine, si svolsero oggi le feste «Pro Lega».

Già al mattino giunsero squadre di società, a piedi e in bicicletta, da tutta la Venezia Giulia.

Alle 10 ant. fu aperta la pesca di beneficenza che cominciò subito a fare affaroni.

Alle 2 pom. all'arrivo del treno speciale, si formò un corteo lunghissimo che attraversò la città al suono dei nostri inni patriottici, tra gli applausi della folla.

Alle ore quattro cominciò a piovere e con la pioggia ebbero inizio le gare ciclistiche e podistiche con ottimi risultati malgrado il tempo avverso.

La festa continua tra grande entusiasmo. A domani maggiori particolari della giornata memoranda che ancora una volta afferma l'amor patrio della città di Cervignano.

L'accordo raggiunto fra Bulgaria e Rumenia

Bukarest 3. — Stamane vi fu una conferenza tra i delegati bulgari e rumeni sotto la presidenza di Majoresca. Dopo la discussione durata fino a mezzogiorno le due parti si accordarono su tutti i punti formulati dalla Rumenia nella nota del 21. Il tracciato della nuova frontiera fu omologato colle firme dei delegati militari in attesa che il trattato di pace indichi i particolari del tracciato stesso. La questione relativa alle scuole e chiese rumene nei territori conquistati dalla Bulgaria venne accettata nella forma proposta alla conferenza di Pietroburgo. La Bulgaria si obbligò anche a radere al suolo le fortificazioni esistenti nel Rustchuk e a non erigere nessuna fortificazione nel territorio intermedio per un raggio di venti chilometri. Intorno a Balcik La nuova frontiera rumena a sud di Balcik parte da dodici chilometri dalla prima collina segnata sulla carta colla quota 252, per passare a sud di Dobric alla distanza di dieci chilometri fino a ovest di Zurtukai a nove chilometri dal villaggio Tuksmil. Vi sono alcuni punti in cui la nuova frontiera seguendo le indicazioni topografiche si allontana dalla linea retta da quindici a sedici chilometri verso ovest.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino le osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

CRONACA CITTADINA

Il Friuli nella difesa nazionale

Il colonnello A. Tragni pubblica un interessante articolo sul « Resto del Carlino » di oggi sulla importanza grandissima che la regione del Friuli ebbe ed ha nella difesa nazionale

Sarà utile per i nostri lettori darne alcuni cenni principali.

L'articolista comincia col far osservare che prima d'ora noi ci affaciavamo alla frontiera austriaca con due soli corpi d'armata e precisamente con quelli di Milano e di Verona. Adesso invece, nel senso sia del fronte che delle profondità, noi ci affacciamo pure col corpo d'armata di Bologna che è diventato quindi un importantissimo corpo di confine.

Il valente articolista con una smagliante descrizione ci descrive le bellezze pittoresche della nostra forte regione e tutte le sue energie lamentando che la nostra virente provincia non venga sufficientemente visitata.

Volendo rimanere in tesi militare, osserva il colonnello, bisogna rilevare che il Friuli è la porta d'Italia per la quale attraverso i secoli passarono Unni, Eruli, Goti, Longobardi, Ungheri ecc. per scendere nelle nostre contrade. Chi non ricorda che Aquileia fu chiamata la seconda Roma? Le aquile romane avevano dato al Friuli tale importanza, come centro militare e politico; vi avevano stabiliti tali empori commerciali e coloniali, che in nessun'altra regione dell'Italia settentrionale era dato di ritrovare in quel tempo.

Dal 1797 al 1814 le sponde del Tagliamento furono teatro di reiterate pugne fra italiani, austriaci e francesi.

Nel 1866 quando l'esercito di Cialdini invase il Friuli fu la nostra *impreparazione* che ci rese impossibile di varcare l'Isonzo.

Sieno dunque le benvenute le nostre esercitazioni militari al confine. Il campo è quindi agli ordini del generale Ruelle comandante della divisione militare di Bologna

Il ritorno dei Volontari

Ciclisti dalle Manovre di San Daniele

Questa mattina alle ore 8.30, la Compagnia del Volontari Ciclisti di Udine ha fatto ritorno dal Campo d'Istruzione di S. Daniele del Friuli, dopo aver partecipato per nove giorni a quelle manovre con le truppe de la Divisione militare di Bologna.

La Compagnia di manovra formata di circa sessanta volontari, anche in questa circostanza seppe bene meritare dalla considerazione dalle superiori autorità militari superando con discipline ed entusiasmo le non brevi fatiche e gl'inevitabili disagi.

Il Comandante del Corpo d'Armata S. E. il generale Nava ed il Comandante della Divisione Generale Ruelle ebbero a compiacersi col comandante Tenente Russo e cogli ufficiali Capoli e Pilotti por l'efficace cooperazione e per l'entusiasmo portato dai nostri giovani che sopportarono le fatiche del campo lieti, e entusiasti e bene addestrati.

La Compagnia di Manovra prenderà ora parte al periodo delle manovre divisionali di cavalleria che si inizieranno il giorno 10 di Agosto.

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 2:

Clerici Umberto tenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo (comandato battaglione aviatori) è stato trasferito al battaglione aviatori.

I seguenti ufficiali sono comandati a frequentare il corso ferroviario di stazione e ripresenteranno al comando del presidio assegnato quale sede del rispettivo gruppo. il 15 agosto p v.

Io Gruppo, Torino: Lessona Virgilio sottotenente nel 2.o reggimento fanteria; Ferro Ugo sottotenente nel reggimento lancieri Milani; Gasparini Mario sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Monferrata.

Il Ministero della Guerra ha determinato che col giorno 8 settembre pr. si inizi la chiamata alle armi delle reclute di 1.a categoria della classe 1893, attualmente in congedo provvisorio.

Nella giustizia

Ioà Ugo giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Pordenone è collocato nel ruolo dei giudici e sostituti procuratori del Re di 4.a categoria;

Pirone Angelo Raffaele, giudice aggiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Udine è collocato nel ruolo dei giudici e sostituti procuratori del Re di 4.a categoria.

Le feste al parroco del Carmine,

Don Ermenegildo Querini, si svolsero ieri con partecipazione di quasi tutti i parrocchiani. Alla sera, massime nei rioni più popolari di Via Ronchi, di Mezzo, del Pozzo, e Bertaldia, l'illuminazione era quasi generale: Via Aquileia avevano le case illuminate soltanto nella prima metà, verso la porta. Molti i trasparenti con « Evviva il parroco ». Di bellissimo effetto la facciata della Chiesa.

Ed evviva al parroco scoppiarono quando, dopo il concerto della banda di Colugna, preceduto dalla medesima — che si deve dir veramente instancabile — il parroco percorse tutte le vie della parrocchia, circondato da una folla di popolo che spesso lasciavasi andare a dimostrazioni entusiastiche: grida di evviva, agitar di fazzoletti e di cappelli...

Fu, durante il giro, suonato anche l'inno a Tripoli, fra generali applausi.

Benissimo anche il banchetto in canonica. Molti brindisi.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del giorno 2 agosto 1913*)

Affari approvati

Consorzio di [illegible] Categoria Trasaghis. Concessione alla Ditta Pietro Bonanni per passaggio borre e costruz. binario Decauville. — Canova. Luce elettrica. — S. Vito al Tagliam. Nuova lampada elettrica in via S. Sabina. — S. Odorico. Domanda Bevilacqua e fratelli per concess. ritaglio stradale. — Buia. Vendita relitto stradale in Vidisset. (in massima). — Pontebba. Vendita piante di faggio del bosco comun. Nils. — Trasaghis. Assegna combustibile ai frazionisti del capoluogo. (limitatam.)— Azzano X. Regolamento per lo smercio del latte. — S. Vito al Tagliam. Indennità alla vedova della Guardia Campestre. — Verzegnis. Istituzione di una bibliotechina scolastica. — Frisanco. Impianto ufficio telegrafico. — Treppo Grande. Tassa famiglia. Modificazione tariffa. — S. Quirino. Spese per festeggiamenti ai reduci della Libia. — Azzano X. Regolamento tassa bestiame. — Fagagna. Cessione spazi per cabine elettriche. — Pordenone. Servizio pubbliche affissioni. — Pagnacco. Regolamento Impiegati Comunali. — Tarcetta. idem idem. — S. Vito al Tagliam. Accettazione prestita per edifici scolastici. — Villa Santina. Gratificazione al maestro Altan. — Azzano X. Affittanza della Caserma dei R.R. C.C. per 9 anni. — Ragogna. Modifica allo Statuto del forno rurale. Contributo al Comitato Reg. Veneto. — Fanna. Contributo per le gare di Tiro a Segno in Maniago. — Precenicco. Aumento stipendio allo guardia Micheluttì Giuseppe. — Maniago. Contributo per la gara di Tiro a Segno. Compenso al portalettere — Udine. Iscrizione quale socio perpetuo della Pro Montibus. — Enemonzo. Sussidio pei combattenti in Libia. — Udine. Transazione con la Provincia pel dazio dazio del Manicomio. — Codroipo. Spese per festeggiamenti ai reduci. — S. Vito al Tag. Spese per festeggiamenti ai reduci — Gonars. Illuminazione elettrica. — Pontebba. Disciplinare per mantenere i repellenti in sponda destra del Pontebbana. — Venzone. Costruzione Casera nella Malga Confin. — Varmo. Alienazione fondo di pertinenza dei frazionisti di Madrisio. — Trasaghis. Ditta Pietro Bonanni Posa Binario Decauville lungo la strada del Comune. — Treppo Garnico. Domanda Baritussio per acquisto di terreno. — Caut. Modificazione al Reg. per le prestazioni d'opera in natura. — Forgaria. Strada di accesso alla stazione ferroviaria. Progetto. — Sequals. Vendita di vecchia strada abbandonata al dott. L. Zatti — Codroipo. Vendita al sig. Bressanutti di area stradale. — Sedegliano. Vendita di area Comunale a Danelon Giovanni. — Enemonzo. Concessione piante per la Latteria di Quinis ed Esemon di Sotto. (Limitatamente) — Enemonzo. Concorso di spesa per il campanile.

Nimis — Tassa Famiglia — Ricorsi

Barbei Luigi, Guffolo Giovanni, Barbei Giacomo, Mattiuzza Cesare, Castellani Giacomo, Mauro Giuseppe, Comelli Antonio, Minisutti Giacomo, Comelli Giobatta, Comelli Giovanni, Comelli Giuseppe fu Francesco, Comelli Giuseppe fu Giacomo, Vidmar Paolo, Alessio don Beniamino, Comelli Giuseppe fu Domenico, Ceschia Domenico, Vizzutti Giobatta, Attimis Amalia, Nicossi Domenico fu Giobatta, Nicossi Giobatta fu Giacomo, Mini Pietro fu Francesco, Scuntaro Giacomo fu Giuseppe, Picogna Giuseppe, Vizzutti Luigi, Vizzutti Sante, Barbet Mattia, Manzocco Antonio, Comaro Giuseppe, Comelli Giobatta. Respinge. Comelli Italico, Menzocco Antonio, Vidmar Giuseppe, Gori Genvasio e fratelli, Cremaro Giacomo fu Antonio, Gasparutto Leonardo. Accoglie Minisutti Giobatta. Dichiara irrecivibile.

Per la campagna! — Marmelate d'ogni qualità pesci, caccia, carni, patè, zuppe, frutta al liquore e sciroppo ed altre finissime specialità per l'occasione trovasi esclusivamente visitando il premiato Emporio Ligugnana.

Un povero operaio, ieri sera al Cinema di Via Cavalotti smarrì 43 lire legate entro un fazzoletto Competente mancia all'onesta persona, che compiendo una buona opera, le portasse presso l'Agenzia Manzoni in Via della Posta.

La brillante avanzata del colonnello Arvonio.

Roma, 3. Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi: Il colonnello Arvonio comunicò a mezzo di un colombo viaggiatore che ha avanzato ieri da Hamrat e Bersis dirigendosi su Tocra ove è giunto avendo terminato la missione su quel settore.

Durante la brillante avanzata caddero moltissimi nemici. Oltre 60 morti furono rinvenuti dai nostri lasciati insepolti sul terreno, mentre un forte numero di feriti venne trasportato dal nemico nella sua fuga.

La colonna predò 1494 capi di bestiame vario e distrusse moltissimi accampamenti depositi di orzo e campagne. Terminato il suo mandato la colonna rientrerà a Bengasi.

Sciopero generale a Milano

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 4. In tre mesi dacchè esiste in Milano una Unione Sindacale è il terzo noiosissimo sciopero generale che si ha a verificare. Noiosissimo per la cittadinanza per la mancanza dei trams, in una grande città come la nostra.

La genesi dello sciopero è sempre la medesima. Avevano abbandonato il lavoro alcune categorie di lavoratori metallurgici.

Poichè la vittoria pareva sfuggisse così fu deciso lo sciopero generale dall'Unione Sindacale.

Sulla linea tramviaria non cor e nessuna delle 1000 vetture. La pubblica sicurezza ha disposto per un larghissimo servizio. Guardie, carabinieri stazionano presso le rimesse dei trams e lungo le line e in modo che non succedano sopraffazioni.

Guardie e carabinieri sono appoggiati da intere compagnie di fanteria e bersaglieri.

Nonostante, stamane alle 5 due vetture tramviarie che avevano tentato di uscire furono fatte bersaglio di una fitta sassaiuola e costrette a rientrare.

I tramvieri furono feriti dai sassi. Nelle altre officine una piccola minoranza di operai ha abbandonato il lavoro. Il gas non mancherà di certo alla popolazione, giacchè i gasisti hanno risposto al lavoro, come pure non mancherà il pane perchè i fornai si sono rifiutati di scioperare.

Il battaglione Tolmezzo dell'8 alpini è sbarcato il 26 luglio a Tolmetta.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della "Patria,,

In morte della cara fanciulletta Elena Modonutti, la famiglia Antonio Giuliani offre l. 10, pro Ospizio cronici.

—

Giovanni Missio in morte di Enrica Cudugnello L. 1, all'Ospizio Tomadini.

All'Istituto della Provvidenza Mons. Giovanni Canciani offrì L. 50 in morte, ieri avvenuta, della sua dilettissima sorella Suor Opportuna Canciani Priora delle Ancelle di Carità all'Ospitale di Manerbio (Brescia) raccomandando alle orfanelle accolte nell'Istituto beneficato una prece per l'estinta.

— Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie: Gli eredi dell'ora defunto Socio effetivo di questa Società sig. dott. avv. Carlo Turchetti hanno versato alla Società stessa le L. 200. da lui lasciate con un suo testamento a beneficio del sodalizio.

Offerte alla Congregazione di Carità. L'egregia signora Belgrado Dorina ved. Roviglio allo scopo di onorare la memoria del compianto cav. dott. Carlo Turchetti elargì la somma di L. 25.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 agosto 1913.

Francia (oro)	102.73
Londra (sterline)	25.94
Germania (marchi)	126.68
Austria (corone)	107.25
Pietroburgo (rubli)	271.64
Rumania (lei)	99.50
Nuova Jork (dollari)	5.30
Turchia (lire turche)	23.41

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Sabato 2 corr. all'ospitale di Padova mancava improvvisamente ai vivi

Antonio Comelli detto Agent di Nimis

Le sorelle Emilia, Antonia con i congiunti nipoti e parenti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

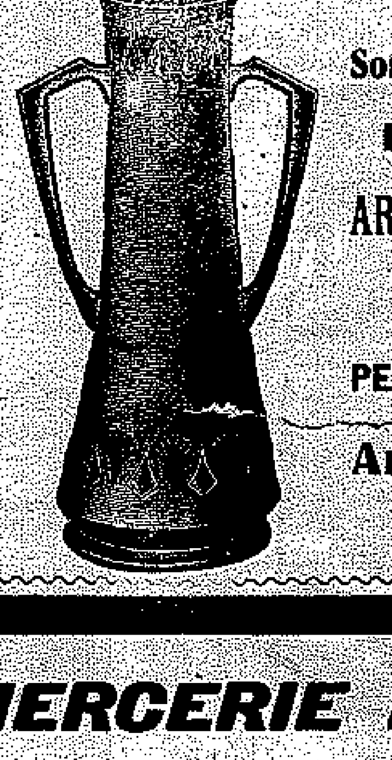
Nimis 4 Agosto 1913

La salma verrà trasportata a Nimis ove giungerà alle ore 9 ant. circa di domani, martedì 5 corrente.

La presente serva quale partecipazione personale.







APPENDICE 5

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

— Visiterete anche le stanze dei miei ospiti che si trovano alla Gennetiere?

— Certo è indispensabile.

— Mi dispiace; non vi saranno grati di sapere che dubitasi anche di loro.

— Io non dubito, per ora, di nessuno e non faccio che compiere il mio dovere.. Volete declinarmi i nomi dei vostri ospiti?

— Sì; si trovano alla Gennetiere il conte di Marceau con la sua signora; il barone di Beauchateau con suo figlio, il visconte di Longchamp e il marchese di Avreuil con la consorte e le due figlie, persone tutte stimabilissime e conosciutissime a Parigi — rispose il duca.

— Vi pare possibile che fra uno dei vostri ospiti e Gennaro Olivet sia nata una lite, terminata poi con la morte del vostro domestico? — chiese il giudice.

Il signor di Bligny sorrise con tristezza e rispose:

— Vi pare possibile che gentiluomini di tal fatta si lascino dalla collera trasportare ad impugnare un'arma vile come è un coltello, ed a colpire un loro simile e per giunta un semplice domestico?.. E' assurdo assolutamente assurdo.

— Allora procederò senza altro alla perquisizione, cominciando dalle vostre stanze — avvertì il giudice, un po' sconcertato dalla risposta altiera del duca.

L'appartamento particolare del signor di Bligny era composto di quattro stanze, di un'anticamera, di uno studio, della camera, e del gabinetto dal bagno e di toeletta.

Il duca stesso introdusse il giudice ed il suo seguito nel suo appartamento, del quale ogni stanza ed ogni mobile fu accuratamente esaminato.

— Lì, — disse ad un tratto il brigadiere dei gendarmi indicando con la punta di un dito una piccola macchia di sangue che aveva scorta su di una poltrocina nello studio del duca, posta dinanzi ad una elegante scrivania di mogano.

Il giudice si avvicinò al mobile e vide il sangue.

— Come si trova quì questo sangue? domandò al duca.

— Francamente non saprei risponderyi. Io non ho perduto sangue e sono parecchi giorni che non prendo posto su questa poltrona.., mentre la macchia di sangue apparisce fresca — notò il signor di Bligny.

— Chi fa la polizia giornaliera ai mobili del vostro appartamento?

— Antonio, il mio cameriere particolare che avete già interrogato.

Intanto che il giudice parlava col duca, il brigadiere dei gendarmi col capo chino e con gli occhi fissi sul pavimento, come seguisse una traccia era uscito dallo studio ed aveva raggiunto il pianerottolo, sul quale si aprivano parecchi usci. Osservò attentamente il pavimento del pianerottolo, poi la ringhiera dorata della scala che conduceva al pianterreno; poi fece un gesto di sorpresa e ritornò nella stanza dove si trovava il giudice.

— Ho scoperto due macchie di sangue fresco sulla ringhiera della scala — gli annunziò.

— Andiamo a vedere — s' affrettò a dire il magistrato.

IV.

Anche il giudice constatò l'esistenza delle due macchie.

— Chi abita su questo pianerottolo? — domandò il magistrato al duca.

— Mia figlia ed i miei ospiti — rispose l'interrogato.

— La signorina vostra figlia occupa da sola il suo appartamento?

— No, due stanze sono lasciate dal medesimo alla sua dama di compagnia.

— Visiteremo per ultimo l'alloggio della signora duchessina; prima mi preme vedere le stanze dei vostri ospiti.

— Permettete almeno che li prevenga dello scopo della vostra visita e domandi loro perdono del disturbo che arrecherete.

— Fate pure, signor duca.

Il signor di Bligny rimase assente una mezz'ora, poi ritornò.

— Per quanto trovino strani e offensivi i vostri sospetti, pure, per il rispetto che devono alla carica di cui siete rivestito, sono pronti tutti a ricevere la vostra visita. Non avete dunque che da entrare, — disse il duca al magistrato.

Le stanze degli ospiti vennero visitate senza alcuna opposizione. Erano abitate da persone appartenenti alla migliore scletà e quindi ossequienti alla legge.

Qualche parola di sarcasmo e di derisione il giudice l'udì dalla bocca del figlio del barone di Beauchateau, un bel giovanotto sui venticinque anni, il carattere piuttosto focoso; ma il magistrato non se ne risentì Comprendeva, come in quel momento, il suo compito era piuttosto odioso.

Nulla fu trovato di sospetto. Gli ospiti del castello dovevano aver dormito tranquillamente tutta intiera la notte del delitto.

Non rimaneva più che di perquisire l'appartamento della duchessina di Bligny e le stanze delle sue dame di compagnia.

Il duca stesso s'incaricò di annunciare la sgradita visita.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17 58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20 14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.40 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21.53

Indicazioni: A. accelerata — M, misto — D, diretto — L, lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco